

POPOTUS – AVVENIRE, pagina sei – 25 ottobre 2007

Roma dedica una mostra ai 90 anni del mitico signor Bonaventura

Un'esposizione e un libro

Le 90 candeline sulla torta di compleanno il signor Bonaventura le ha spente a Roma, all'Auditorium Arte del Parco della Musica. Un compleanno di tutto rispetto, che vede quel signore d'altri tempi, gentile e fortunato suo malgrado, celebrato da una mostra intitolata 'Bonaventura. I casi e le fortune di un eroe gentile' e da un libro (edito da Orecchio Acerbo) che ripercorrono fedelmente le vicende del personaggio e del suo ideatore, restituendo di entrambi un ritratto originale.

1917, cominciava l'avventura...

Qui comincia l'avventura

del signor

Bonaventura...

Iniziavano con questi due versi le storielle di Bonaventura. Anzi no, certe volte la storia iniziava così: «Qui comincia la sventura...» oppure «Qui comincia la sciagura...». Insomma il primo verso terminava con una parola in ura perché doveva far rima con Bonaventura. I versetti erano scritti sotto vignette colorate che illustravano quello che la filastrocca narrava. La storia occupava un'intera pagina di un bellissimo giornalino per ragazzi dell'epoca, il Corriere dei Piccoli, e fu subito la preferita dai lettori. Perché? Perché un personaggio curioso come Bonaventura non si era mai visto. Allampanato e distratto, sembrava venire da un altro pianeta: era vestito con redingote rossa, cappello rosso, pantaloni bianchi, scarpe rosse! Lo seguiva un cane bassotto che qualche volta interveniva nelle avventure. Le storie iniziavano con una sventura che poi finiva bene, così bene che il fortunato Bonaventura facendo, per caso, una buona azione riceveva un ricco premio. La prima avventura fu pubblicata sul Corriere dei Piccoli nel 1917. Bonaventura è sul balcone e vuol cogliere un tulipano sul balcone accanto. Ma si sporge un po' troppo e capitombola di sotto. Compie però una buona azione, perché cade su un ladro che ha rubato, guarda caso, la bambagia (cioè fiocchi di cotone) e ne ha un sacco sulle spalle. Bonaventura sulla bambagia non si fa niente, ma il ladro resta quasi spiacciato sulla strada, cosicché arriva un poliziotto e lo arresta. E il nostro eroe riceve una medaglia al valore! Nelle avventure successive riceverà un milione di lire, una cifra considerevole per l'epoca, ma quando con la svalutazione un milione non sarà poi così tanto, riceverà un miliardo. Erano miliardi di carta e Bonaventura li accettava con un sorriso cordiale, senza

scomporsi! Bonaventura aveva un nemico, Barbariccia, che era invidioso (e c'è da capirlo) di tanta fortuna e cercava di fargli tutti i dispetti possibili. Niente da fare, a Bonaventura andava tutto bene il povero Barbariccia, per la rabbia, si colorava di verde. I lettori sorridevano di gusto.

Ridere rende felici. E buoni

Chi aveva creato un personaggio tanto originale? I lettori di allora pensavano si chiamasse STo perché questa era la firma che compariva sulle tavole colorate. In verità l'autore si chiamava Sergiuo Tofano, nato e vissuto a Roma dal 1886 al 1973, attore famoso di teatro, di cinema, regista, disegnatore dal segno ironico. Si dice che Tofano facesse quelle vignette nei ritagli di tempo libero che la sua attività gli concedeva. Le creò e le pubblicò per più di 40 anni., sul Corriere dei Piccoli, fin quasi alla sua morte. Con Bonaventura, Tofano ha fatto sorridere bambini di intere generazioni. Sì, perché questo era proprio il suo scopo, far sorridere. Lo disse esplicitamente in un'intervista rilasciata nel 1937, epoca in cui ai bambini per la verità si richiedevano impegni solenni e sacrifici. Facciamo ridere i bambini, disse, l'allegria li renderà felici e risveglierà in loro «il senso della bontà». Insomma, se si cresce felici e allegri si è anche più buoni. Certo Tofano doveva voler davvero bene ai bambini!